

# Vita d'artista, parla Rotella

*Il maestro presenta l'autobiografico "L'ora della lucertola"*

**C**ento critici hanno eletto Mimmo Rotella il migliore artista dell'anno. Lui, ottantacinque primavere suonate, cinquanta di invidiabile carriera, non se ne vanta. «Sapevo che un riconoscimento sarebbe arrivato perché la mia vita è sempre stata all'insegna della ricerca». Con fare pacato e disteso ieri il maestro Rotella si è raccontato a palazzo Badini, durante l'incontro di *pordenonelegge.it* dedicato alla presentazione dell'ultimo libro autobiografico, *L'ora della lucertola*, un incontro a cura de La Cifra in collaborazione con Friu-Adria.

Camicia bianca e giacca nera, qualche riga che gli segna il tempo sul volto, Rotella dice di aver capito di essere un artista a dieci anni, quando la gente gli chiedeva di regalarle i suoi disegni. Un impeto, una *verve* creativa naturali e precoci. Per poi esplodere nel 1953

quando elabora in solitudine i "frammenti della pelle dei muri", i famosi *décollages*, ottenuti con sovrapposizioni di manifesti, soprattutto pubblicità di film o spettacoli di circo strappati dai muri. Gli pare che tutto fosse già stato inventato e vuole andare oltre la tela. Capta la forza delle immagini mas-

smediali, ma non le vuole sbattere ingigantite al pari degli artisti della *Pop Art*. Altro è il realismo di Rotella. È *Nouveau Réalisme*, come lo battezzò Pierre Restany. Siamo nel 1960 a Parigi. Di lì a breve ci sarebbero state le rivoluzioni gridate. Rotella non scende in piazza. «Le rivoluzioni si fanno con una certa

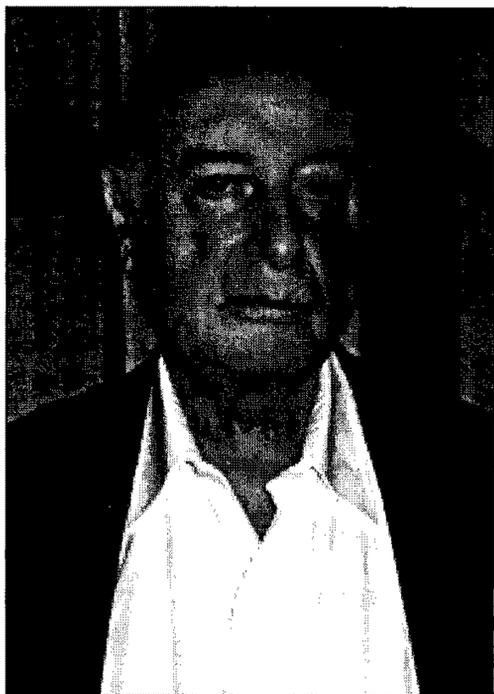
discrezione, si fanno con le idee e con la mente», chiarisce la sua posizione. Meditazione e concentrazione, sono le armi che l'artista affila prima di mettersi all'opera. Prima c'è l'intuizione, poi l'illuminazione e solo in un secondo tempo si passa alla creatività pura. Un modo di procedere lineare, lo si è visto ieri mattina. Il maestro ascolta, dunque interviene discreto. Infine provoca con l'arte, muovendo la sensibilità del pubblico con la recitazione viva e passionale dei poemi fonetici. Uno scritto su un viaggio a Tokyo, una sviolinata al grande Pollock, una poesia su Cosa Nostra e Carnival, vera musica con la voce in libertà che si fa canto.

Prima ancora che di libri, con Rotella ti viene di parlare di arte, quella che si ritrova in ogni angolo di mondo. «La mia arte è il mio modo di vivere» ci fa sapere il maestro con una piccola postilla: «ho sempre

vissuto in modo creativo e moderno». Un personaggio, si direbbe. «Eppure non è un personaggio», dichiara con voce ferma Cristina Frua De Angeli, direttore della casa editrice Spirali, proseguendo nel ritratto: «Lui è una persona molto speciale, è generoso e discreto, ha un'attitudine alla meditazione pur essendo un gran comunicatore».

Come la vita dell'artista calabrese è stata un'avventura, così la sua scrittura è totale, scevra da moralismi. Che abbia in mano penna o pennello, Rotella fa degli schizzi e ogni dettaglio si spinge nella riflessione. E tra un pensiero e l'altro annota la quotidianità, come quella d'aver preso a un'ora x una tazza di tè. «Si comprende nella lettura de *L'ora della lucertola* - ha indicato il direttore editoriale Frua De Angeli - che Rotella si è preso il lusso della libertà scrivendo a spirale, in modo ellittico. Un dettaglio, un colore, una parola, così andrebbe vissuta la vita». Così è stato, proprio a partire dall'"ora della lucertola". Quando la mamma gli diceva di non uscire, nelle ore calde della giornata, di non andare incontro al pericolo, lassù sui monti della Sila a cercare il tesoro dei briganti.

**Sara Carnelos**



Mimmo Rotella, ospite ieri a Pordenone

